

Bilanci in URSS sulle ricerche e sulle conquiste del 1969

SALUTO DI LEVI AGLI EMIGRATI

Dal cosmo un aiuto a vincere anche le malattie della terra?

Le indagini sul sole - Laboratori automatici tra le stelle per ricerche biologiche - La strategia cosmica sovietica e la «sfida lunare» americana - Che cosa è cambiato fra i giorni del capodanno 1969 e quelli del 1970 - Un anno di traguardi sta davanti ai popoli dell'URSS

Dalla nostra redazione

MOSCA 1

Giorni di bilanci e di previsioni. Anche in URSS la cronaca politica si dirada e non solo per lasciare posto ai saluti all'anno che se ne va e a quello che comincia. Sui giornali prendono risalto altri problemi. Su tutti - e non è certamente un caso - prevalgono quelli della vita scientifica con una angolazione particolarmente significativa che pone in risalto gli aspetti utilitari della ricerca e della sperimentazione. Dal punto di vista della cronaca vera e propria ad esempio il 1969 si è chiuso con l'annuncio dell'entrata in funzione di un nuovo reattore nucleare della centrale elettrica atomica di Voronez. La reazione a catena è pervenuta nella sua fase critica e si è cominciato a far funzionare un generatore di 375 mila Kw di potenza. Esso si affianca ad un altro già in funzione da cinque anni. In tal modo la centrale è pervenuta alla metà esatta del suo cammino in quanto dovrà comprendere in tutto quattro blocchi di cui uno a potenza complessiva di un milione e mezzo di Kw. Si tratterà allora di un nuovo primato in questo campo che farà da corona a un programma realizzato qualche settimana fa dalla centrale idraulica dello Imemel, che vanta una potenza relativa di un milione e mezzo di Kw e che quindi non ha eguali nel mondo.

strategico fissare delle tappe e concretizzarsi gli sforzi. Il programma risultante non potrà essere flessibile e non dovrà essere modificato.

E in questa luce che la scienza caldeggia la creazione delle stazioni orbitali circumterrestri con equipaggi sostituiti come la soluzione che racchiude insieme il massimo di effetto scientifico e di efficienza economica pratica. Da qui - egli scrive - si può arguire che questa è la strategia del programma sovietico tramite la quale si vuol realizzare un progresso netto nei prossimi anni in tutti e tre i campi principali: le indagini sulla Terra e il cosmo, la costruzione di piattaforme di lancio o di transito per i satelliti planetari e lo sviluppo di nuove scienze e tecnologie, comprese le condizioni cosmiche. Petrov sottolinea in modo speciale questa ultima questione, che vede la costruzione di stazioni permanenti che presentino come laboratori da cui potrebbero venire compiute le ricerche nei campi della biologia, della medicina, della tecnologia della geofisica.

La deduzione che si può trarre dall'autorevole scritto di Petrov è che l'Unione Sovietica intende rispondere alla «sfida lunare» americana rifiutando un simile specifico terreno di confronto multilaterale e proponendo una visione organica del progresso scientifico ed economico.

Detto questo - e l'argomento meritava di essere citato per primo - veniamo come vuole la consuetudine alla epistola del capodanno. Citiamo due fatti che ci sembra contengano un medesimo messaggio augurale. Il primo è accaduto all'ospedale regionale di Kubisev e lo si è potuto seguire alla televisione durante una conferenza stampa nelle diverse città. Lequipe chirurgica dello ospedale prima di recarsi al cono tradizionale, ha salvato una vita umana effettuando una sostituzione di valvole al cuore sotto l'occhio delle telecamere. Finito l'intervento il chirurgo generale nel segno della vita.

Il secondo episodio è accaduto a Barzavur un villaggio montano dello Azerbaigian mentre il 1969 stava morendo è nato un bimbo ma il solo caso di «ultimo nato dell'anno». Il fatto è che il piccolo è il 221° membro della famiglia o magno del «ciao» di Seid Mirsimov che rispetto al neonato appartiene alla quinta generazione e ritorna nel tempo. Egli stesso ha dato il lieto annuncio e dall'alto dei suoi 165 anni ha dispensato il suo auspicio: «Vorrei augurare a tutto il mondo per il 1970 una lunga pace sulla terra e che ogni sovietico si mantenga sempre giovane».

E stato un capodanno tranquillo ecco il primo osservatore che ha detto: «Non si può pensare a 12 mesi o sono i motivi di preoccupazione al di là del 1970. In termini più pressanti di oggi: Non era lontano nel tempo ed era ben presente nelle sue conseguenze. Il 1970 è un anno di transizione tra il passato e il futuro. Quest'anno le cose si sono presentate al rendimento del 1969. In termini più sereni non si spara a oriente e anzi si dialoga con gli occidentali si tratta e si sviluppano i commerci. Ci si riflette sia pure talora inconsapevolmente anche sul lumore privato e quindi sul calore dei festeggiamenti. Al interno del paese molti le cose non sono andate male nei 12 mesi trascorsi anche se una mediocre annata agricola ha potuto recare qualche segno negativo sull'abbondanza delle lavole di fine anno».

1970 si presenta ai sovietici con gli auguri di un anno di simboli. Il 1970 è annata il anno del centenario della nascita di Lenin vero anno giubilare dunque fitto di iniziative come e forse ancor più del 1967 che segnò il mezzo secolo di potere sovietico. Esso sarà anche l'anno del 20° anniversario della vittoria sulla Germania e il Giappone il più duro e clamoroso traguardo nella storia moderna di questo popolo. Su un piano più pratico immediato il 70 sarà l'anno conclusivo del piano quinquennale - una tappa molto importante e sulla via della modernizzazione e del progresso economico e sociale - e forse del 24° congresso del partito. In quanto ai simboli ci sembra che i più espressivi riguardino i mezzi di trasporto essi sono: il TU 144 l'aereo supersonico civile che dovrà essere dalla fine di collaudi e la nuova vera e propria figlia della collaborazione italo-sovietica a Città Togliatti di voli aeree infatti il primo 5000 esemplari. Ma forse un altro simbolo dell'anno sarà un altro quello offerto da una nuova fase della diplomazia internazionale e della forza del socialismo nel mondo.

Il presidente del nuovo partito sarà il generale di divisione del «Partito» del lavoro e il capo del partito sarà il generale di divisione del «Partito» del lavoro e il capo del partito sarà il generale di divisione del «Partito» del lavoro.

Per quanto riguarda il nuovo partito esso sarà presieduto dal comandante Maron Ngouabi ed avrà un Comitato centrale di una trentina di membri tra i quali figurano i componenti del direttorio del Consiglio nazionale della rivoluzione. Il comandante Alfred Ruyi è il ministro dell'Interno. Il ministro dell'Interno è il generale di divisione del «Partito» del lavoro e il capo del partito sarà il generale di divisione del «Partito» del lavoro.

Il presidente del nuovo partito sarà il generale di divisione del «Partito» del lavoro e il capo del partito sarà il generale di divisione del «Partito» del lavoro.

Il presidente del nuovo partito sarà il generale di divisione del «Partito» del lavoro e il capo del partito sarà il generale di divisione del «Partito» del lavoro.

Il presidente del nuovo partito sarà il generale di divisione del «Partito» del lavoro e il capo del partito sarà il generale di divisione del «Partito» del lavoro.



SPACCATA DALLA TEMPESTA. Una vecchia «Liberty» spezzata in due tronconi da una tempesta costituisce oggi solo una attrazione per i turisti dopo 25 anni di navigazione. Nella foto a destra la poppa ed a sinistra la prua della vecchia nave da carico.

Grave arretratezza della ricerca in Italia

La nostra bilancia tecnologica in passivo per cento miliardi

I dati elaborati dall'ENI per il 1968 - Aumentato di 15 miliardi il deficit del 1967 - Colpiti i settori produttivi fondamentali

Le piacciono gli auguri



Tra le giovani attrici che vengono da tutto il mondo sulle rive del Tevere per affermarsi nel mondo del cinema, è anche la bella Helène Ronée nata nelle calde terre del Medio Oriente. Helène ha già interpretato qualche film in Italia ma è ancora in attesa della sua grande occasione per questo distribuisce senza parsimonia a tutti gli auguri di Capodanno, ma desidera anche riceverne tanti.

La arretratezza della ricerca scientifica e tecnologica e lo scarso impegno con cui vengono affrontati questi problemi sia dallo Stato che dai privati vengono messi in luce da uno studio dell'ENI sulla bilancia tecnologica italiana nel 1968 è stato di 96,3 miliardi di lire con un aumento rispetto al 1967 di circa 15 miliardi e il più forte dal 1956 ad oggi».

Come negli anni passati i settori più colpiti sono il mecatronico e l'elettronica chimica e il farmaceutico. Ciò significa che l'Italia dipende largamente dai paesi più sviluppati per tutta una serie di ricerche e brevetti.

Come nello studio precedente i paesi con i quali l'Italia ha avuto nel periodo 1963-1968 uno scambio di un certo ammontare sono stati suddivisi nel nuovo studio dell'ENI in quattro gruppi a seconda del grado di industrializzazione. Del primo gruppo fanno parte i paesi altamente industrializzati e cioè il Belgio, il Canada, la Francia, la Germania occidentale, il Giappone, la Gran Bretagna, l'Olanda, la Svezia, gli Stati Uniti e la Svizzera. Nel secondo gruppo sono considerati i paesi che hanno raggiunto un certo grado di industrializzazione: l'Australia, l'Austria, la Danimarca, la Finlandia, la Liechtenstein, il Lussemburgo, la Norvegia, il Portogallo e la Spagna. Argentina, Brasile, Egitto, India, Iran, Libia, Messico, Pakistan, Sud Africa, Tunisia, Turchia e Venezuela sono raggruppati tra i paesi in via di sviluppo.

Nel quarto gruppo sono compresi i paesi a regime socialista.

L'aumento del deficit del 1968 va attribuito in massima parte all'aumento del deficit negli scambi tecnologici con i paesi più industrializzati ed al contemporaneo annullamento del saldo attivo che negli anni scorsi l'Italia aveva costantemente avuto con i paesi in via di industrializzazione. Per il 1968 il deficit tecnologico dell'ENI ha la seguente ripartizione: 10,5 miliardi di lire in più nei confronti dei paesi industrializzati e 85,8 miliardi di lire in meno nei confronti dei paesi in via di sviluppo. Il deficit tecnologico nei confronti dei paesi industrializzati è quello che si sono posti sulla via della industrializzazione solo di recente. Nel 1968 un eccesso di scambi con i paesi in via di industrializzazione che negli anni passati era stato costantemente attivo è diventato negativo.

Non più esiliati ma protagonisti

L'appello del presidente della Filef - Una nuova coscienza è nata dall'esperienza quotidiana di vita e di lotta

A tutti gli uomini e le donne che sono stati costretti da una oscura violenza a strappare dal proprio paese dalla propria terra dalle radici vitali del costume degli affetti del lavoro della lingua a tutti quelli che li aspettano a loro figli che hanno incetta la patria il primo giorno del nuovo anno 1970 la Federazione Lavoratori Emigrati e Famiglie mondiali con me un saluto fraterno e un augurio.

Il grande popolo degli emigrati e in movimento. Una nuova coscienza è nata dall'esperienza quotidiana di vita e di lotta. Una coscienza che rifiuta l'accettazione dell'esilio come necessità o destino che ne scopre le cause e è pronta a combatterle. Che sa che la propria condizione umana se da un lato è la più sacrificata arretrata e infima (perché deriva dal permanere anacronistico di strutture schiavistiche implicite anche nel capitalismo più moderno) e d'altro canto la più avanzata e potenzialmente rivoluzionaria perché ha in sé la capacità e la necessità di rovesciare quelle strutture.

«Non più esiliati ma protagonisti» è la volontà esplicita del mondo dell'emigrazione. La parola che esso ci ha insegnato e che noi abbiamo ascoltato. Per questo la FILEF è nata per costituire un punto di raccolta di questa volontà nelle sue infinite diverse manifestazioni. Un movimento di unità uno strumento di azione comune un modo per fare di milioni di sottile e di energie prese nei paesi del mondo una forza coerente e un potere operante.

L'autunno per il nuovo anno e dunque che questa forza (questo potere) prenda sempre più chiara coscienza di se e scopra le forme nuove della sua azione e si affermi come portatrice per tutti di liberazione e di libertà.

Carlo Levi

Lettere all'Unità

Burocrazia: tre Comuni, la Provincia e la Prefettura che deve decidere a chi tocca

Egregio signor direttore siamo un gruppo di giovani della Conferenza di Vincenzo della Parrocchia di S. Maria Maggiore in Treviso e da tempo ci interessiamo al caso del signor A.M. Il quale per una serie di traversie si trova ricoverato dal 12 aprile 1968 presso l'ospedale neuropsichiatrico di Treviso. Poco tempo dopo il ricovero il signor A.M. fu dichiarato dimissibile a condizione che fosse inserito in una comunità come ad esempio in una casa di riposo. Ma chi deve sostenere gli oneri relativi?

Per legge i fratelli ma questa non ha avuto la possibilità il Comune di Treviso perché il signor A.M. si ha la residenza da soli 6 mesi mentre la legge dice che per essere ammessi al domicilio di soccorso (quelli passati in ospedale neuro-psichiatrico non vengono computati) il Comune di Treviso deve avere la residenza da almeno 12 mesi. Il Comune di Treviso non può accettare la legge di origine il quale non può assumere l'onere per il bilancio non avendo permessa la Provincia questa paga circa 4000 lire al mese per il soggiorno in ospedale neuro-psichiatrico del signor A.M. ma non può sborsare una lira per il ricovero in una casa di riposo il cui costo si aggirerebbe sulle 1500/2000 lire giornaliere.

Ci siamo rivolti alla Prefettura il 25 di ottobre 1969 ma inutilmente per sapere a chi spetta occuparsi del caso ma non si è ancora niente fatto a quando?

La gravità del problema del l'anziano deve chiamare tutti ma soprattutto i pubblici poteri una responsabilità civile e umana.

Non scriviamo a Lei signor direttore non per chiedere un aiuto nella soluzione di questa situazione cosa di per sé importante e grave, ma per ricordare le parole che il signor A.M. ci dice ogni volta che lo incontriamo e che ripetiamo a un piacere trattati fuori di qua?

Grazie e distinti saluti  
SEGUONO 18 FIRME  
(Treviso)

Qualche critica e qualche proposta

Cari compagni abituato a sorvegliare ogni tanto desidero esprimere il mio parere sul giornale di questo mese. Mi sembra dedicato troppe colonne che ho visto anche qualche articolo che non mi sembra di grande interesse. Certi sport vengono un po' trascurati i cavalli, tennis, atletica leggera. Fare scaramante che si riferisce ai continenti ricci e sulla loro attività.

I piccoli fumetti moristici di domenica non mi piacciono ma non solo a me, si tratta di un fenomeno che si ripete in tutta Italia. Il giornale americano che non sempre si capisce. Vada pure per Charlie Brown (ma che barba!) ma l'altro lo capisco rare volte e spesso non mi ci pronno nemmeno. E dire che nonostante la letta ho un temperamento di un umorismo. Da po' tanto tempo che sono in scena non sarebbe ora di cambiare magari con vignette di politica comprensibile? Per l'anno prossimo centenario dell'Unità nazionale sarebbe andato bene quale o meglio altri abbinati a un libro di storia o di geografia o un'antologia di scritti sul Risorgimento o ad esempio un romanzo come Le memorie di un capitano di Napoleone. Questo libro quando ero a Regina Coeli nel '29 mi fece molto bene allo spirito.

Ultima cosa. Vedo spesso scritto lire tot al chilo in vece di lire e macchinina da scrivere perché macchinina per scrivere.

Ora basta. Grazie e miei migliori auguri per l'anno nuovo per il nostro lavoro.  
PIETRO COSTA  
(Castelbolognese Ravenna)

La magistratura applica l'articolo del Codice penale sulla «propaganda e apologia sovversiva»

Leggo ora sul vostro quotidiano in data 23/1/1969 un articolo sul fatto che il nuovo articolo del Codice penale che si dice applica l'articolo del Codice penale e l'apologia sovversiva.

Il nuovo articolo del Codice penale che si dice applica l'articolo del Codice penale e l'apologia sovversiva.

Ora per quanto in parte fare concerne l'art. 72 la pretesa quanto in apparenza.

Esortazione del Papa per la pace nel mondo

CITTA' DEL VATICANO 1. Oggi Paolo VI ha pronunciato un discorso dedicato al tema della pace nella chiesa romana del Gesù.

Soriano Ceccanti potrà camminare

Soriano Ceccanti il giovane che nella notte di Capodanno del '69 fu colpito di fronte alla Busola di Marina di Prato da un colpo di pistola alla spina dorsale ha trascorso le feste in compagnia dei genitori che lo hanno raggiunto nel l'istituto di riabilitazione di Ridiubi. Mi ha detto che si sente ormai da quattro mesi e dice: «Sottoposto ad una serie di cure che ne hanno sensibilmente migliorato le condizioni, i medici sono ottimisti sulla possibilità che fra non molto il giovane paziente torni a camminare. Fra un mese comunque Soriano andrà a casa per un periodo di riposo che precederà la seconda e decisiva fase della cura».

Lukacs: «Rinnovare le basi del marxismo»

In un'opera che si è già venduta in Italia da un anno e mezzo, il filosofo ungherese György Lukacs ha scritto un libro che si può considerare una delle opere più importanti della sua vita intellettuale. Il libro si intitola «Rinnovare le basi del marxismo» e si divide in due parti. La prima parte è dedicata a una critica del marxismo tradizionale, mentre la seconda parte è dedicata a una proposta di rinnovamento del marxismo.

Il Congo (Brazzaville) diventa «Repubblica democratica»

Fondato il «Partito congolese del lavoro»

BRAZZAVILLE 1. Al termine del congresso costitutivo di un partito di avanguardia congolese che ha preso il nome di «Partito congolese del lavoro» il capo dello stato comandante Marien Ngouabi ha annunciato che la Repubblica del Congo (ex francese o Congo Brazzaville) ha assunto il nome di «Repubblica democratica del Congo» (Ngouabi) ha annunciato anche altri cambiamenti tra cui quello della bandiera. Il tricolore verde giallo e rosso è stato sostituito da una bandiera tutta rossa con in alto a sinistra due palme verdi sovrastate da una stella gialla a cinque punte e che hanno al centro una zappa ed un martello incrociati. Inoltre il nome nazionale congegnato è stato sostituito dall'Internazionale.

Per quanto riguarda il nuovo partito esso sarà presieduto dal comandante Marien Ngouabi ed avrà un Comitato centrale di una trentina di membri tra i quali figurano i componenti del direttorio del Consiglio nazionale della rivoluzione. Il comandante Alfred Ruyi è il ministro dell'Interno. Il ministro dell'Interno è il generale di divisione del «Partito» del lavoro e il capo del partito sarà il generale di divisione del «Partito» del lavoro.

Enzo Roggi